

LA CAMERA DE DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. f. 30, per sei mesi D. 2. 50, per un anno D. 4. 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.º 4 p. p.

Napoli 27 Maggio 1861.

Il nuovo luogotenente Ponzio vive beatamente e pensa a noi...

Il Dottor Farini—che venne in Napoli protestando di voler restar povero... come Nabab—appena arrivato andò ad abitare il più sontuoso fra gli appartamenti del Palazzo Reale.

Ponzio—che forse sarà veguto con gli stessi principii del Dottore—è andato precisamente a godere di una dolce povertà nell'appartamento che prima di lui abitava il Dottore — e prima del Dottore abitava Ferdinando Secondo.

Oh che Bella Trinità! —

direbbe Ingarrica:

Dal Dottor Farini fummo ben bene infarinati e fritti.

E dopo di essere stati fritti; or non ci manca che di essere crocifissi da Ponzio Pilato. Tanto la croce l'abbiamo!

E l'avevamo pure la croce—chè non crediamo vi possa essere più terribil croce per un popolo che il governo paterno bubbonico.

Ma quella croce ce la togliemmo di dosso.

Ed un'altra croce venne a supplirla:

La Croce dei piemontesi che ci son venuti a civilizzare....

Tutti portano la croce quaggiù — diceva la felice memoria di Carpanese.

E diceva bene!

Ponzio però è un uomo di testa—lo dicono tutti quelli ai quali noi siam soliti di non credere!

Oh che testa dev'essere quella!

Noi di quella testa però non abbiám veduto che il lucinante lampione, il quale chiaramente splendeva in S. Carlo fra le *lagrimose garofols* e il *piovigginante lampadaro*!

Speriamo che quel lampione voglia illuminare il suo proprietario sullo stato di questa povera seconsolata impiemontizzabile piemontizzata città.

Speriamo che quel lampione gli faccia veder chiaro nel caos che regna in questa babilonica parte della Babilonia italiana, che lo rischiarì bene, affinché egli possa chiaramente veder questo *capharnaum*, questa Torre di Babele volgarmente chiamata Napoli—e sciocamente denominata Italia meridionale—mentre meglio andrebbe detto Piemonte meridionale.

O lampione di Ponzio Pilato, facci lume!

Se tu ti porti bene, noi non ti faremo mai languire, ti provvederemo d'olio — a patto che tu provveda, affinché l'olio, il pane ribassino di prezzo.

Noi ti manterremo dei lampionari, che cureranno la tua salute—a patto che tu curi di dar lavoro agli operai, che si muoiono — come forse non dovresti ignorare—della cosiddetta fame!

O Lampione di Ponzio — Portati bene! se no ti smorzeremo con un soffio! I tuoi pre-



Progresso trionfo del 28 Maggio

decessori ti potrebbero insegnare che bella figura noi facciamo fare a certe Camillesche celebrità!

La prima cosa storta che farai—ordineremo a D. Michele Viscosa di non darti più olio.... e buonanotte.

Allora si che D. Camillo potrà dire :
Stutati sunt lampioncelli.

I bagni.

Fa caldo. Bisognerà subito costruire i bagni. Maneta non potrà comparire, dunque ci bisogna qualch'altro speculatore che assumesse l'incarico. Vi fo osservare però che, essendosi fatta l'Italia una, un sol stabilimento di bagni potrà esserci in Italia. Questo stabilimento sarà sul Mediterraneo. D. Luigi ne è preso l'appalto ed è fatto delle belle barracche nell'isola di Sardegna. Non vi meravigliate che un francese abbia preso l'appalto dei bagni italiani; tutti gli appalti ora si dispensano in questo modo... da Torino.

Nei bagni italiani intervengono gran numero di forestieri. Gli stranieri sono divisi a stanzioni d'uomini ed a stanzioni di donne.

D. Luigi dà egli primo, l'esempio, si sveste, si tuffa a mare, e fa un fàto, cioè nuota sott'acqua fino a Nizza. Arrivato a Nizza, si tuffa nuovamente nell'acqua e fa un'altro fàto per ritornare alla Sardegna. Dopo di ciò egli dice: Signori miei, vedete la grande relazione che passa fra queste due isole, relazione che io solo posso sostenere...

L'Italia si sta bagnando nel suo camerino, cioè nella sua Camera e siccome i camerini delle donne sono tutti chiusi all'intorno da tavole, essa non si avvede delle summozzate di D. Luigi. Però per passare il tempo canta fra sè stessa:

È sempre misero
Chi a lui s'affida
Chi gli confida
Mal cauto il core...

In questo viene un inglese nella sua barca e incomincia a strepitare: Signori, questa è un'offesa. Chi ardisce tentare operazioni sul mare senza mia approvazione? Farò, dirò—Ma poi l'inglese, vedendo D. Luigi gli stringe la mano e dice: Ah siete voi... ebbene fate, fate...

Giunge nei bagni un abate, prende il suo camerino e cerca a D. Luigi dei suggerimenti per potersi mantenere a galla nel mare. D. Luigi gli dà i suggerimenti, e l'Italia si mette a gridare: No... no, non voglio il prete. questo è un abuso...

Il prete esclama:

Ah pietade di un'alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno...

D. Luigi gli dice: Signore, io debbo ritirare i miei

sugheri; ma sottovoce poi susurra: Tenete ancora, perchè voi me li pagate.

Giunge nei bagni un D. Cicillo. Esso fa un salto dalla loggetta, e va sott'acqua... ma non compare più, perchè si è affocato. Il prete accorre a salvare quell'uomo, e mentre crede di tenerlo nelle sue braccia non s'accorge che già cadavere.

Viene un Tedesco accatarrato e pretende prendersi il suo bagno: tutto lo sconsigliano, egli è duro come un Tedesco, e, non potendo bagnarsi, si diverte a pigliar granchi.

Giunge un Turco con la schiena ridotta ad arco... e mal reggendosi in sulle gambe. Egli crede che i bagni lo potessero rinforzare, cerca pure dell'acqua ferrata... ma quando va a pagare il bagnaiuolo non si trova nemmeno un grano nelle braccia... e perciò vien cacciato fuori a furia di calci... nel settentrione...

Giunge D. Camillo—D. Luigi gli fa mille cerimonie ed esso firma un appalto per tutto la stagione.

Viene un democratico infuriato e dice: Voglio bagnarmi. D. Luigi risponde: Siete compiacente di attendere, perchè ora gli stanzioni sono tutti occupati. Prendete il vostro numero — 12789.

— Misericordia! grida il democratico: poi dice fra se stesso: Procurerò di burlarti... ora faccio un buco su queste tavole e mi getterò a mare...

Intanto cava fuori dalla tasca, un numero del *Popolo d'Italia* e incomincia a leggere.

In questo viene nella sala un marinaio Nizzardo che grida: Acqua ferrata, acqua ferrata!

Il democratico dice: Bravo! ferro ci vuole. Prendi un bicchiere, c'infonde dentro dei tarallini, e fa una *suppelta*.

L'Italia intanto è finito di prendere il suo bagno ed esce dal suo stanzione. Vedendo lo stanzione vuoto, il democratico e D. Camillo si slanciano insieme per occuparlo. D. Luigi grida: Signori... voi non potete, perchè quello è uno stanzione di donne. Che donne! che donne mi andate contando, — grida il democratico—Ha ragione D. Luigi — grida D. Camillo.

— Ha ragione, un corno, dice l'altro.

— E si!

— E no!

Si viene alle mani. Il democratico fracassa gli occhiali di D. Camillo—questi rompe al democratico il bicchiere d'acqua ferrata...

E, mentre i ciucci s'appiccicano e i cavilli si scossano, D. Luigi si butta nuovamente a mare e nuotando sott'acqua come un pesce, va fino a Nizza... ed è acclamato *Sarda di Nizza*.

L'Italia impallidisce... o sta per cadere priva di sensi... ma quel tale venditore di acqua ferrata corre a sostenerla nelle sue braccia.

Gerente responsabile - RAFFAEL RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

DI FRANCESCO E GENNARO DE' ANGELIS

Vico Pellegrini 4. p. p. - e strada Nuova:
de' Pellegrini 6.